

I COMMISSARI EUROPEI.

Il segretario del Pds sulla mancata nomina di Napolitano «Strasburgo bocchia la Finanziaria? Come siamo diabolici...»

«Si prepara da solo le brutte figure»

D'Alema: «Il Cavaliere torni a casa»

Duro giudizio di Massimo D'Alema sul dietro-front di Berlusconi a proposito della nomina europea offerta a Giorgio Napolitano: «Se non è in grado di attuare una sua proposta, o è un imbroglione o è totalmente impotente: se ne vada a casa...»

riceve un lungo applauso di solidarietà. Sul palco intanto si sono aggiunti anche il verde Gianni Mattioli, il socialista Valdo Spini, Sergio Caravini, di Rifondazione, e altri parlamentari progressisti. C'è anche il candidato sindaco Floriani. E molti sottolineano il legame esistente tra la crescita del movimento popolare contro le iniquità e la confusione delle scelte economiche del governo, e il maturare di proposte e risposte politiche come quella sul terreno a Pisa. I progressisti di nuovo uniti, ma nel nome di una personalità di alto profilo culturale e civile, che - come aveva detto D'Alema motivando la sua stima personale e l'appoggio del Pds - «ci rappresenta tutti, ma sarà libera di agire in piena autonomia».

Il segretario della Quercia attacca poi il governo anche sul tema della Finanziaria. E insiste su un punto: «Noi, i progressisti, abbiamo presentato precise proposte su tutta la materia. Sulle pensioni, sugli altri capitoli di spesa, sull'occupazione, il Sud, la formazione, l'occupazione. La maggioranza e il governo non hanno nessun alibi. Se solo lo volessero potrebbe esserci in Parlamento un confronto costruttivo. Ma non sembrano essere in grado di accettare questa sfida...». Il parlamento europeo che ha censurato la Finanziaria è stato influenzato forse dalla nostra sinistra? A questa accusa governativa D'Alema ha risposto ironicamente: «Abbiamo un potere diabolico...».

Migliaia in corteo Il movimento di protesta popolare, di certo, non è rassegnato. Vuole ottenere risultati concreti. Ne è prova anche questa manifestazione pisana. Migliaia di persone - nonostante la giornata piovosa - in un lunghissimo corteo che si è snodato per le strade del centro della città, fino a riempire totalmente piazza S. Paolo all'Orto. Tante bandiere delle diverse forze politiche, molte associazioni, e moltissimi giovani. Uno studente delle scuole superiori ha anche parlato, a nome di un gruppo di studenti medi e universitari che in questi giorni sono stati protagonisti della mobilitazione contro i provvedimenti di Berlusconi. Ha invitato gli esponenti progressisti a partecipare ad un'assemblea organizzata in uno spazio «liberato» dai giovani nel centro storico della città. La giornata - dopo un incontro tra il segretario del Pds e Bertinotti coi lavoratori della Guidotti, azienda farmaceutica che rischia di cessare le attività - si è conclusa al Palazzo dei Congressi, con un'altra affollata manifestazione: un'intervista pubblica di Giampaolo Pansa a Massimo D'Alema e al candidato sindaco Piero Floriani.



Il segretario del Pds, Massimo D'Alema

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

PISA. «Se il presidente del Consiglio propone di fare una cosa e poi non la può fare, i casi sono due: o è un imbroglione, o è totalmente impotente. In ogni caso dovrebbe andarsene a casa...». Massimo D'Alema non è certo indulgente quando i giornalisti lo circondano per chiedergli un commento all'esito della vicenda Napolitano. «È grottesco, è stupefacente...», ripete senza risparmiare sarcasmi. Il segretario del Pds è appena giunto nella sede della Provincia di Pisa, dove insieme ad altri leader nazionali delle forze progressiste - da Bertinotti al verde Paissan, a Willer Bordon, di Ad - deve presentare alla stampa la candidatura a sindaco della città di Piero Floriani. Un professore, un cattolico, e soprattutto per D'Alema un vecchio amico, sin dai tempi del movimento studentesco alla «Normale». Il segretario della Quercia ha saputo del dietro-front del governo sull'incarico europeo per Napolitano dallo stesso ex presidente della Camera, poco prima di sedersi a tavola, in un ristorante sull'Arno, con lo scrittore Antonio Tabucchi. Quasi due ore di piacevole conversazione - tra Lisbona e Pessoa e i ricordi del '68 e dei primi anni '70 a Pisa - non priva di considerazioni preoccupate sull'Italia di oggi. E di pesanti accenti all'episodio della giornata. D'Alema li ripete pari pari davanti ai cronisti che lo interrogano, ricostruendo i fatti che hanno portato Berlusconi, dalla sera alla mattina, all'ennesima brutta figura.

Stile poco europeo Qualcuno domanda se per il Pds non sarebbe stato imbarazzante un esito positivo della proposta Napolitano: «Un quesito stupefacente - risponde aspro D'Alema - possibile solo perché non siamo ancora in un paese civile e democratico di tipo europeo. Certo che sarei stato contento: Napolitano poteva svolgere un ruolo di commissario Cee alto e di prestigio per il nostro paese. In Europa - ribadisce ricordando che i conservatori inglesi hanno proposto per questa carica il laburista Kinnoch - è normale nominare un rappresentante del governo e uno dell'opposizione. Poi il riassunto dei fatti. Berlusconi che, dopo cinque ore di agi-

tato Consiglio dei ministri, avanza a Napolitano la sua proposta e ne chiede la disponibilità. L'ex presidente della Camera che è un po' incerto. «Perché l'iniziativa - osserva ancora D'Alema - non avviene in modo appropriato, sarebbe stato corretto consultare i capigruppo dell'opposizione, come avevamo chiesto. Ma forse è da estremisti pretendere la buona educazione da questo governo... Poteva essere comunque un segnale di civilizzazione, e io ho anche insistito con Napolitano perché non negasse una disponibilità. E poi? Dopo aver raccolto commenti positivi da tutti i grandi giornali, ecco che il presidente del Consiglio smentisce se stesso, organizzandoli da solo l'ennesima brutta figura. Pare che sia opposto all'ineffabile Pannella. Così apprendiamo che non è l'imprenditore decisionista Berlusconi a dirigere il governo, ma l'on. Pannella. Noi quindi siamo stati semplici spettatori di una vicenda che ha del grottesco. Se avessi studiato io un piano per far fare una brutta figura al presidente del Consiglio, non avrei potuto far di meglio...». Non meno negativi sono i commenti degli altri esponenti progressisti presenti alla conferenza stampa. «Sono prevalse - osserva Fausto Bertinotti - logiche dettate dagli equilibri interni alla compagine governativa. E poi i rapporti tra questo governo e la Cee sono turbolenti...». «Non conoscono i fondamenti elementari della cultura liberale», dice Bordon. E per Paissan «quello che è successo nell'arco di 12 ore è una rappresentazione che rasenta l'oscenità politica e parlamentare». Il governo infatti si è ridotto in extremis a decidere le due nomine europee, non ha saputo impostare un rapporto pubblico e corretto con le forze di opposizione, ma ha dato luogo all'ennesima spartizione di potere. Così come è avvenuto per la Rai, per l'Eni, per lo Sport...».

Più tardi Paissan ripeterà questi concetti, aprendo gli interventi conclusivi ad una manifestazione unitaria, indetta da tutte le forze progressiste contro i contenuti della legge finanziaria. Il deputato progressista - oggetto della recente aggressione missina alla Camera -

IN PRIMO PIANO

La proposta della Fondazione Agnelli sulle riforme. Un rapporto di 50 pagine

«Federalismo fiscale, ma senza egoismi»

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Sobbalzerà la tifoseria dei «mille e mille campanili». La riforma federale dello Stato potrebbe cancellarne non pochi se avrà le sembianze disegnate dalla Fondazione Agnelli, che ipotizza un accorpamento dei Comuni troppo piccoli e insieme a una ridefinizione dei confini tra le Regioni, indicate come «architrate» del nuovo assetto statale, per ridurre il numero. Lo scopo è creare delle istituzioni locali, in primo luogo le Regioni, dotate non solo di maggiori competenze legislative, ma anche di dimensioni demografico-territoriali tali da garantire l'autosufficienza finanziaria attraverso l'autonomia fiscale. La facoltà, in altre parole, di stabilire i livelli di tassazione nel proprio territorio e, parallelamente, la destinazione delle risorse secondo esigenze prioritarie che possono essere differenti da una Regione all'altra. Il cittadino lombardo, per esem-

pio, potrebbe pagare aliquote diverse rispetto al contribuente veneto o calabrese; e mentre Piemonte e Liguria, dove «nascono» pochi bimbi e il tasso d'invecchiamento della popolazione è elevato, sarebbero forse più sensibili alla necessità di potenziare i servizi per gli anziani, Campania e Puglia opterebbero più probabilmente per investimenti nel campo delle politiche giovanili. In questo modo, sarà più facile rispondere alle richieste degli amministratori.

«Tre anni di ricerche sono compendiate in un rapporto» di una cinquantina di pagine che la Fondazione ha inviato a governo, Parlamento e partiti come contributo al dibattito sulle riforme costituzionali. Due soprattutto sono i punti su cui gli estensori si preoccupano di richiamare l'attenzione. Repubblica federale e federalismo fiscale non devono essere intesi, scrivono, come un «sistema egoista», in cui

ogni Regione bada a se stessa e quelle a minore entrata sono inevitabilmente condannate al degrado. Il principio-base è quello della «solidarietà fra i territori». Fermo restando il dovere di ogni Regione di combattere a fondo l'evasione e di applicare aliquote «almeno uguali alla media nazionale», dovrà scartare un meccanismo di «trasferimenti perequativi». Si prevede, anche, che una quota del gettito Irpef vada alle Regioni, le quali saranno tenute (altro principio: la «sussidiarietà») a rispettare l'autonomia delle municipalità e a coinvolgerle nelle decisioni. «Seri dubbi», invece, sull'opportunità di dare rilevanza costituzionale alla sopravvivenza di enti come le Province.

La fase di transizione Secondo aspetto, sarebbe sbagliato pensare di imporre dall'alto, con un atto d'autorità, il processo di aggregazione tra le Regioni (la Fondazione Agnelli aveva già proposto la riduzione da 20 a 12) per

ottenere delle aree omogenee che a parere di alcuni esperti dovrebbero essere abitate da non meno di 4 milioni di persone. Il rapporto suggerisce una fase di transizione in due tempi: sette-otto anni per la messa a regime del federalismo fiscale, e un periodo di 10-12 anni durante il quale le Regioni avrebbero modo di constatare, traendone le implicite conseguenze, che l'autonomia fiscale è vantaggiosa solo a condizione di realizzarla su dimensioni territoriali appropriate. Alcune analisi e proposte messe a punto in questi anni vengono confermate dai ricercatori torinesi. Come l'idea della «capitale reticolare», se Roma resta capitale della Repubblica, sede del governo e del Parlamento, verso le altre metropoli e principali città del paese dovrebbero emigrare molti ministeri, enti e istituzioni di carattere nazionale, centri di ricerca. La Costituzione dovrebbe sancire così questa innovazione: «La Repubblica favorisce la equilibrata distribuzione

sul suo territorio, nelle sedi più adeguate, degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere nazionale». Il modello Bundesrat Guardando al di là dei confini, piace il modello tedesco del Bundesrat, e a sua somiglianza si ripropone l'istituzione di una Camera o Senato delle Regioni, con una competenza specifica «a tutela dell'autonomia regionale». Qualche interessante approfondimento è poi contenuto nel capitolo su federalismo ed Europa. Gli autori del rapporto ritengono che nella Carta fondamentale della Repubblica debba essere inserito un articolo che dia riconoscimento costituzionale al processo di integrazione. Andrebbe inoltre consentita l'instaurazione di rapporti il più possibile diretti delle Regioni con la Comunità europea. E di relazioni tra le nostre Regioni e le Regioni o enti analoghi degli altri paesi dell'Unione europea.

Paolo e Patrizia Gallinari, Morena e Romeo Incerti, Maurizio e Maria Tinelli abbracciano con grandissimo affetto Eros e Anna e tutta la famiglia Gregorini e gli sono vicini per la scomparsa dell'amatissima DOLORES GREGORINI Roma, 29 ottobre 1994

A sei anni dalla scomparsa di PAOLO SCACCO i compagni della sezione Alberone di Roma, i parenti e gli amici più stretti ricordano con affetto la sua generosa personalità e i tanti momenti trascorsi insieme che lo rendono ancora presente a tutti. Roma, 29 ottobre 1994

ti ricordiamo tutti, i compagni e le compagne del Pds di Carabietta. Roma, 29 ottobre 1994

La sezione del Pds di Villa Gordiani ed i compagni della zona partecipano con profondo dolore alla scomparsa del compagno ROMOLO MAI

iscritto al Pci dal 1973 aderì successivamente al Pds. Coerentemente agli ideali e ai valori del socialismo visse all'insegna della passione e della militanza politica. Roma, 29 ottobre 1994

Sono trascorsi 30 giorni dalla prematura scomparsa di

CATTIA ROSIGNOLI I genitori, i nonni, i parenti tutti e il fidanzato, ancora sconvolti, la ricordano con immenso dolore. Firenze, 29 ottobre 1994

La segreteria e tutti i compagni e le compagne della Camera del lavoro di Milano sono vicini con affetto alla compagna Antonietta Sulfritti in questo momento di grande dolore per la scomparsa del caro

PAPÀ Milano, 29 ottobre 1994

Segreteria, direttivo e apparato Spi-Cgil Comprensorio di Milano partecipa al dolore della compagna Antonietta Sulfritti per l'improvvisa scomparsa del suo amato

PAPÀ Milano, 29 ottobre 1994

Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pds si stringono ad Antonietta Sulfritti in questo momento di grande dolore per la morte del

PADRE e porgono a lei e alla sua famiglia le più sentite condoglianze. Milano, 29 ottobre 1994

Informazioni parlamentari Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della settimana.

Assemblea pubblica AUTONOMIA UNIVERSITARIA POLITICA DELLA RICERCA E LEGGE FINANZIARIA Il disegno di legge Podestà e le proposte dei Progressisti per la riforma della docenza. Partecipano: Giovanni Ragone on. Felice Bracco Roma, lunedì 7 novembre 1994, ore 9.30-13, Sala delle Teleconferenze Rettorato della "Sapienza" Aurora Federazione Romana del Pds

Associazione Bianchi Bandinelli associazione istituto di studi ricerche e formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli L'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, dopo l'incontro svoltosi lo scorso 18 ottobre per informare sulla discussione che si è avviata al Senato sul disegno di legge (prima firmataria la sen. Anna Bucciarelli) per il recepimento nella legislazione italiana della nuova normativa Cee in materia di circolazione, esportazione, restituzione dei Beni culturali usciti illecitamente, promuove una seconda giornata di studio sul tema: LA TUTELA DEI BENI CULTURALI SUL MERCATO APERTO Una bassa percentuale di consensi non giustifica il suo modo di agire. Parlando di alternativa, il segretario di An ha detto che l'unica possibile è quella formata da Ppi-Pds e Lega, che rappresenta un ritorno al passato, senza contare che una coalizione siffatta annullerebbe la credibilità della Lega. Il governo, quindi, è destinato a durare - è il bilancio complessivo non si dovrà fare sulla base della finanziaria e del rilancio economico, ma sulla capacità della maggioranza di gettare le fondamenta della nuova repubblica, che è tutta da costruire». A partire da una grande riforma istituzionale che dovrà contemplare una repubblica presidenziale - come forma di partecipazione diretta del cittadino e non più espressione del Parlamento.

COMUNE DI FERRARA ESTRATTO BANDO DI GARA ASTA PUBBLICA Il COMUNE DI FERRARA - Piazza Municipale n. 2 - 44100 FERRARA Tel. 0532/239111 - Fax 239389 - indica per il giorno 21 dicembre 1994 - ore 10.00, Asta pubblica per il servizio di refezione scolastica per le scuole elementari a tempo pieno, per le scuole medie a tempo prolungato, per le scuole materne statali e per i centri ricreativi estivi, anni scolastici 1994/1995 - 1995/1996 e più precisamente dal 7 gennaio 1995 al 31 agosto 1996, a norma dell'art. 16 punto 1) lett. a) D.Lgs n. 358/1992, a ribasso del prezzo annuo complessivo a base di gara di L. 1.573.806.000 + Iva. Le offerte dovranno pervenire entro il 20 dicembre 1994. Il bando di gara pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana è stato inoltrato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 26 ottobre 1994. Ferrara, 26 ottobre 1994 IL PRESIDENTE DELLA GARA (dr. G. Rovigatti)

Telefoni adesso! 144.11.01.71